

# Un gesto da libro cuore

## Una bambina rinuncia ai doni della Prima Comunione per salvare le campane della chiesetta della sua borgata

di Attilio Basili



**CERRETO DI MONTEGIORGIO.** Nato nel 1200; nel 1940 ospitava 600 persone, fu abbandonato per circa 40 anni quindi 4 famiglie hanno ristrutturato le case. Marta Vitali Rosati (nella foto all'età di 10 anni) è la prima nata dopo 45 anni di abbandono

Tre case, una chiesa e un forno costituivano il tipico assetto urbanistico delle borgate rurali che, innumerevoli, ancora resistono, autentici incantevoli presepi arrampicati sulle colline del territorio, all'usura del tempo ed alle trasformazioni della società. Una di queste è Cerreto, contrada in agro di Montegiorgio, che però fa eccezione per via che di chiese ne aveva e ne conserva due (attualmente però una sola di esse è officiata); il forno è chiuso da anni e il pane agli abitanti, che si contano sulle dita di una mano, lo portano (o si va a provvederlo) da Rapagnano, centro dell'Oltretenna a soli due chilometri dalla frazione; di case abitate ce ne sono davvero tre; le pochissime altre, per lo più deserte la maggior parte dell'annata: ben messe all'interno e ristrutturate alla meno peggio all'esterno, la gente ci ritorna qualche giorno d'estate a godere la quiete tra il fresco del verde in cui sono immerse.

Vanta una storia che sa di medioevo il borgo posto su di un cucuzzolo nascosto tra i boschi delle colline più alte

che lo circondano tutt'intorno.

Fu popoloso castello protetto da robuste mura di cinta, da due porte ed organizzato con una fitta rete di camminamenti sotterranei, forse rifugio delle milizie dello Stato di Fermo cui era sottoposto e, come tale, accomunato nelle medesime vicende di fasti, di gloria e di potenza. Matrigna ebbe invece la natura che ne accelerò il declino con due grosse memorabili scosse telluriche occorse negli anni Settanta.

Gli abitanti fuggirono abbandonando case e masserizie né vi fecero più ritorno: ripiantarono i loro penati in quel di Rapagnano.

Ora a Cerreto vivono tre-quattro famiglie una vita serena. I grandi, solo casa e chiesa, si direbbe; i bimbi aggiungono la scuola. Una quotidianità modesta, senza momenti di relazione: unica possibilità la partecipazione alla vita della vicina Rapagnano. E pure il paesello ha fatto parlare di sé per un singolare avvenimento di cui è stata protagonista una bambina, Marta Vitali Rosati, un casato che ne richiama le

origini fermane di notissima estrazione gentilizia.

Ha dieci anni, frequenta la quinta classe nella scuola elementare di Rapagnano che raggiunge quotidianamente. Prossima alla prima comunione, ha commosso l'opinione pubblica con un gesto da pagina di libro Cuore.

Non ha voluto regali. Ad amici e parenti ha chiesto di unirsi al suo proposito di concorrere alla spesa per evitare che le campane della chiesetta finissero di invitare al raccoglimento ed alla preghiera.

E' che un benefattore (?) non avendo onorato l'impegno assunto di provvedere al pagamento dell'impianto ha costretto il parroco, Don Ennio Coccia, a rivolgersi alla "buona grazia" dei fedeli. L'appello del sacerdote ha intenerito la piccola Marta. La quale così, ha parlato al babbo e alla mamma intenti nei preparativi per degnamente festeggiare, com'è d'uso, il sacramento che stava per ricevere: "Offrirò pasticcini a tutta la comunità, anche alle persone che non conosco e chiederò loro, in cambio, un obolo per

le campane della chiesetta perché il richiamo alle pratiche della fede non smetta di risuonare nella valle".

Il pio progetto non poteva non incontrare l'approvazione dei familiari. Marta compilava di proprio pugno l'elenco interminabile degli invitati: amici, coetanei, parenti vicini e lontani, conoscenti, gente di ogni condizione e grado sociale: una vera e propria chiamata a raccolta per salvare le campane della chiesetta. E nel giorno del gran sacramento Marta ha pianto di commozione e di gioia, tanti erano i benefattori accorsi al suo invito e per i quali ha pregato intensamente ai piedi dell'altare per ottenere per loro e per i loro congiunti la benedizione del Signore che scendeva per la prima volta nel suo cuoricino, mentre gli altoparlanti diffondevano il suono a distesa che riempiva il cielo in festa riecheggiando di colle in colle.

Non che le offerte raccolte fossero bastate a coprire la spesa. Ma il valore della rinuncia di Marta a quanto di profano e di civettuolo abitualmente accompagna tali ricorrenze in